

# Genova, confronto internazionale

**Dalla nostra redazione**  
GENOVA — «Noi a Chicago abbiamo il problema dell'industria dell'acciaio. Una grande crisi, una esigenza di riconversione che riguarda l'aspetto urbano della città, che solleva acuti problemi sociali».

«Ma avete idee chiare su che cosa fare?»

«Proprio chiare, lo confesso, no. E voi?»

Uno scambio di battute con la signora Elisabeth Hollander, responsabile della pianificazione urbana di Chicago, avvenuto nel corso del simpatico incontro conviviale che ha preceduto l'apertura dei lavori del convegno, recepisce con immediatezza il senso di questa grande assise internazionale, dal titolo un po' burocratico: «Crisi e progetti: le trasformazioni nella città e nel lavoro». Che il «taglio» della proposta del comune di Genova ambisca però a esplorare nuovi orizzonti di una tematica abbastanza dibattuta, lo dicono i pochi minuti del film «Metropolis», nella moderna riedizione rock che hanno aperto su un grande schermo la prima mattinata del convegno che durerà fino a sabato. Un segno a suo modo anticipatore di una sensibilità non solo ai problemi aperti oggi a Genova, come in tutte le grandi città industriali, sul fronte della riorganizzazione produttiva, ma anche alle suggestioni e inquietudini di un immaginario di massa che insegue il tumultuoso scomporsi dell'universo sociale.

Otto relazioni di apertura hanno estrinsecato questa ambizione, per così dire, interdisciplinare. Le hanno svolte studiosi di varia estrazione: Federico Butera, Gian Carlo Mazzocchi, Franco Indovina, Alberto Melucci, Domenico De Masi, l'ingegnere come Fred Emery, dell'Università di Canberra, il giapponese Haruo Kimada, dell'Università di Keio, George Bugliarelli, del Politecnico di New York.

Le categorie teoriche proprie delle relazioni illustrano il ruolo del mercato del lavoro, secondo Butera, oggi non sono più sufficienti per interpretare e regolare le attuali trasformazioni del mondo produttivo, e vanno integrate alla luce dei processi che introducono sempre maggiori tensioni nel funzionamento dell'economia, contrassegnata dal fenomeno della terziarizzazione e dall'esplosione delle nuove tecnologie.

Butera non esita a definirsi ottimista per il futuro, ma si colloca in una originale posizione intermedia tra le analisi troppo disincantate del Censis e i ricorrenti catastrofismi. Nuove chances e nuove regole del gioco economico e sociale si affacciano concretamente, ma per poter essere colte pienamente richiedono un adeguamento istituzionale e atteggiamenti mentali nuovi. Si tratta di definire «aree di protezione» e «aree di sviluppo» dell'«artefatto» e la capacità di una chiara visione dei più grandi scenari strategici.

## La città cambia Bastano i vecchi schemi per capire come?

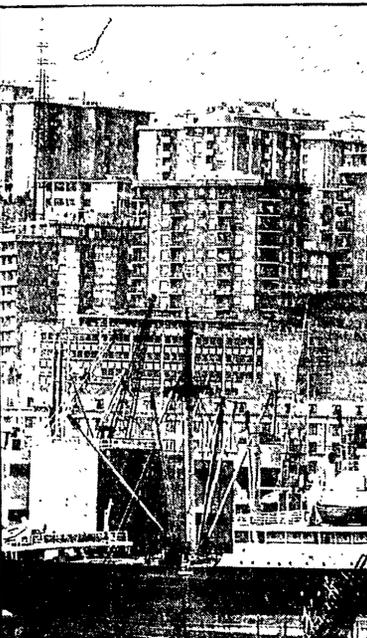
Interessante dibattito al convegno promosso dal Comune L'esperienza di Chicago

Nella alterna accentuazione della dimensione aziendale piccola o per converso multinazionale, Butera avverte: il «piccolo» oggi può contare di più e giungere ad affermare anche opzioni nuove di sviluppo, ma solo comprendendo fino in fondo i contemporanei processi di concentrazione strategica che si affermano a livello internazionale, soprattutto in campo finanziario e nell'accumulazione di sapere tecnico e scientifico.

Esempi come il modello aziendale dell'italiana Olivetti, confermano a livello nazionale un modello di nuovo modello produttivo. Ad una diffusione di imprenditorialità e ad una maggiore elasticità del meccanismo economico possono corrispondere nuovi percorsi anche dell'esperienza indivi-

duale di lavoro. Butera parla di frantumazione di vecchi «mestieri» e dell'emergere di un nuovo concetto di professione: da un lato alti livelli di competenza e tecnici qualificati, dall'altro una figura di «operatore di processo», un nuovo operale che non ha molto a che fare con i suoi prodotti ma che controlla i cicli di produzione ad alta tecnologia, e che quindi può trovarsi indifferentemente in un'azienda di un'industria meccanica. Assumono valore le funzioni della formazione professionale, della mobilità.

Ogni lavoratore può costruirsi un «catasto» delle proprie capacità individuali, e una «mappa» dei percorsi possibili, attraverso le aziende, attraverso il tempo di lavoro e quello di studio, attraverso il territorio. Ma questa



«mappa», deve indicare percorsi sicuri, «non irti di trabocchetti».

Su concetti di trasparenza e partecipazione, partecipazione e democrazia ha poi significativamente insistito, con un intervento di grande rilievo politico, Fred Emery, considerato il padre fondatore della critica teorica alle concezioni Tayloriste del lavoro. Il suo ragionamento, abbiamo ben compreso — si è concentrato sull'esigenza di ampliare e innovare la concezione della democrazia per aumentare l'incidenza nell'ottimizzazione degli stessi meccanismi economici. La democrazia rappresentativa, che corrisponde alle funzioni dello Stato, tendenzialmente portato ad una gestione centralizzata delle risorse, dovrebbe evolversi in una democrazia partecipativa, capace di organizzarsi secondo il processo delle aziende, la cui vocazione è invece la produzione di risorse. Nell'anno 2000 la città deve essere in grado di cogliere e qualificare questi processi di partecipazione e conoscenza diffusa, potrà essere un modello di riferimento della vita.

Che questo sia il nodo cruciale dell'attuale crisi economica è stato confermato, forse in modo sorprendente, anche dalla testimonianza di Haruo Kimada, professore giapponese accademico al più alti livelli della programmazione economica del suo paese. Kimada ha de-

## Una scommessa con il futuro

GENOVA — Genova in crisi guarda fuori di sé. Il grande incontro di esperienze, teoriche e pratiche, aperto da ieri nel capoluogo ligure per iniziativa del comune, non si comprenderebbe appieno nel suo significato, anche simbolico di immagine senza ricordare che cerca di esprimere le nuove consapevolezza e sensibilità cresciute a Genova nei tempi più recenti sull'onda di una crisi economica e sociale tumultuosa. I tratti fondamentali di questa esperienza sono stati riassunti ieri mattina dagli interventi del sindaco Fulvio Cerofolini e del vicesindaco Piero Gambolati. Esistono molti elementi di riflessione, ed anche alcuni fatti molto concreti che inducono ad una visione meno univoca della crisi, anche se non per questo meno preoccupata e vigile. Nei giorni scorsi il consiglio comunale di Genova ha approvato una mole imponente di elaborazioni progettuali — vi hanno concorso alcuni dei maggiori architetti italiani — per il risanamento del centro storico e l'attuazione di una serie di interventi direzionali della città — cortei Lambruschini, dopo S. Benigno e via Madre di Dio — frutto di esperienze originali e allegre di rapporto fra iniziativa pubblica e privata.

Si tratta di investimenti per centinaia di miliardi, basati su una scommessa sulla ripresa terziario-avanzata di Genova. Ancora un presidente del consiglio autonomo del porto Roberto D'Alessandro, ha ricordato i dati di una prima inversione di tendenza nel calo dei traffici marittimi, ha dato conto dei primi passi concreti che sta compiendo il suo piano di rilancio (quanti sono in questo paese i programmi che cominciano ad essere operativi in tre mesi, uno dei quali è agosto?). Ha anche respinto, D'Alessandro, la riproposizione della vecchia conflittualità con i lavoratori della compagnia portuale, ai quali ha anzi riconosciuto lo sforzo compiuto per adeguare la propria cultura imprenditoriale alla sfida del rilancio dello scalo.

Infine la prossima settimana sarà ufficialmente annunciato a Genova il contenuto dell'accordo Sela-Ibn per la «fabbrica automatica» e il polo elettrico ligure. Si deve aggiungere a tutto ciò che la lotta fortissima condotta dall'intera città negli ultimi due anni ha aperto prospettive e ha creato in settori collaterali della crisi come la siderurgia (con l'intervento privato all'Italsider) e nella cantieristica, dove le previsioni di drasti tagli del personale Fincantieri contrastano in modo sempre più stridente con le stesse previsioni di investimento nella flotta da parte del governo. Certo, quindi, che è possibile «contro-tendenza», non possono cancellare i quasi diecimila disoccupati esistenti, e soprattutto 17 mila

giovani in cerca di prima occupazione. «Una domanda di lavoro, non solo come necessità occupazionale, ma come progetto sociale complessivo — ha osservato Piero Gambolati — oggi è al centro della crisi». La prospettiva di una ripresa poggia anche sulla capacità di cogliere potenzialità insite nell'attuale processo di trasformazione, che va affrontato — sono ancora parole di Gambolati — immaginando un nuovo rapporto tra città, impresa e lavoro e i soggetti nuovi che le trasformazioni in atto fanno emergere.

Questo rapporto è un progetto da costruire, e il problema accomuna soprattutto le grandi città, come luoghi di maggiori concentrazioni di contraddizioni, rischi, occasioni, risorse. Ecco perché una grande responsabilità gravita sulle istituzioni di governo locale. L'iniziativa di Genova — aprire un confronto guardando a tutti i punti alti della crisi — trasformazione del mondo — è un segno di questa consapevolezza. Un segno nuovo nella tradizione culturale della città, uno sforzo per mettere all'ordine del giorno dell'attenzione politica forse per la prima volta un problema che ha un suo volto e un suo nome. Una volontà di rottura di fronte ad atteggiamenti anche a sinistra troppo gelosi di vecchie certezze, rispetto ad una identità urbana ormai non più rispondente al mutevolissimo e incalzante volgere del tempo.

a. i.

Alberto Leiss

## EMIGRAZIONE

### Omaggio a Eduardo dei connazionali emigrati a Stoccarda

Il 23 ottobre, quando si avvicina il giorno della sua dolorosa scomparsa, Eduardo De Filippo aveva inviato al compagno Giacomo Da Re (responsabile dell'Inca e sindaco degli italiani emigrati a Stoccarda), una toccante lettera di scuse perché la malattia lo costringeva a rimandare il viaggio nella RFT dove i nostri emigrati lo avevano invitato e lo attendevano.

«Caro Giacomo — scriveva Eduardo — mi dispiace di avervi mancato ancora una volta, speriamo che presto possiamo incontrarci di persona. Scusami se questo mio biglietto sarà breve, ma devo farti parecchi affari prima di notare partire per andare in una stazione terminale a curarmi i bronchi ancora abbastanza malandati (a distanza di un anno dall'inizio della malattia)».

«Dunque devo dirti purtroppo — proseguiva Eduardo — che non mi sarà possibile venire a Stoccarda, in parte perché ho già detto che ho qui in Italia e in parte perché il mio stato di salute non mi permette di programmare viaggi nel Nord durante l'inverno. Se mi farai sapere la data esatta della vostra andata in scena (in teatro) è facile slittare di qualche giorno».

Purtroppo la sorte non ha consentito ad Eduardo di inviare neppure il telegramma il giorno in cui a Stoccarda, per iniziativa del compagno Da

### «Via» al tesseramento PCI: riunioni assemblee e feste

La campagna di tesseramento al PCI ha preso il via anche in emigrazione con iniziative, assemblee, feste, riunioni che hanno visto la partecipazione di numerosi compagni e compagne. Al centro di ogni iniziativa sempre la situazione politico-economica in Europa e in Italia, la lotta dei comunisti italiani dovunque si trovino a lavorare e vivere, i temi dell'organizzazione del Partito. Alla fine delle «dieci giornate del tesseramento», risultati significativi ci vengono segnalati da Worthing (Gran Bretagna) dove la locale sezione del PCI ha già tesserato tutti i 52 iscritti dell'84; dalle sezioni di Kreuzlingen, Dietikon e Schaffhausen (Zurigo) rispettivamente con il 50, il 50 e il 45% rispetto al 1984; da Baudour (Belgio) e Ochsenhausen (Stoccarda) ambedue con il 40%.

Re. della Missione Cattolica e della Filef, verrà rappresentata la sua nota commedia «Natale in casa Cupiello».

L'iniziativa, fissata per domenica 25 novembre, assume, dopo la scomparsa di Eduardo, un significato assai più toccante che va oltre il fatto culturale.

La commedia andrà in scena alle ore 17 presso la Ales Feuerwehrrhaus, al n. 56 di Mohringerstrasse. La legge sarà di Angelo Attademo e Franco Valentini; suonerà il violinista Ezio Mariani De Amicis.

Gli interpreti saranno: lo stesso regista, Attademo, nel personaggio di Luca Cupiello; Lucia Di Gregorio (la moglie Concetta); Gerardo Morone (Tommasino, detto Nennillo); Michela Basile (la figlia Ninuccia); Giovanni Basile (il marito Nicola); Giuseppe Esposito (il fratello di Luca, Pasqualino); Luigi Policiano (il portiere Raffaele); Scrudato Castresne (Vittorio Elia); Franco Valentini (il dottore).

## Per la detassazione delle pensioni italiane all'estero

Per i periodi precedenti al 1984, ma per un periodo massimo di soli 6 mesi, occorrerà presentare contestualmente all'invio del nostro pensionamento e comunque in maniera tempestiva, un'apposita domanda di rimborso alle autorità fiscali del nostro Paese.

Per i periodi precedenti al 1984, ma per un periodo massimo di soli 6 mesi, occorrerà presentare contestualmente all'invio del nostro pensionamento e comunque in maniera tempestiva, un'apposita domanda di rimborso alle autorità fiscali del nostro Paese.

Nel caso che la pensione italiana non sia stata denunciata all'autorità fiscale del Paese di residenza e che pertanto non sia stata assoggettata alle imposte, il nostro pensionato sarà chiamato a restituire al fisco locale tutte le imposte dovute e non versate nei periodi pregressi, che variano da Paese a Paese e seconda dei casi, da tre a cinque anni. Il recupero delle imposte è invece eseguito senza limiti di tempo negli Stati Uniti.

Data la complessità della materia e l'esigenza di interesse per i determinati limiti di reddito, potrebbe venire meno anche diritti acquisiti a prestazioni di carattere assistenziale, percepite indebitamente per l'omessa denuncia della propria rendita. In questa deprecabile ipotesi, dovrà essere restituito tutto quanto è stato percepito, salvo maggiori responsabilità.

La regolarizzazione potrà significare e comportare la

PAOLO ONESTI

## I tassi possono scendere anche in Italia

Scarse ripercussioni in Europa della decisione americana - Numerosi fattori favorevoli, fra cui la riduzione del prezzo del petrolio Proposta francese all'URSS per usare l'ECU negli scambi reciproci - Dichiarazione di Goria - Assicurazione dei depositi bancari

ROMA — La oscillazione del dollaro fra 1850 e 1865 lire riflette la diversità di valutazioni con cui è stata accolta la riduzione del tasso di sconto negli Stati Uniti dal 9% all'8,50%. I critici vanno prevalendo, ponendo in rilievo la scarsità di quel mezzo punto che lo scarto spazio di manovra della banca centrale statunitense. I tassi sui titoli a breve del Tesoro statunitense sono scesi sotto l'11% ma, data la massiccia richiesta di finanziamento, non si esclude che possa esservi un rialzo.

Ciò spiega perché in Europa non si parla di riduzione del tasso di sconto: la pressione del dollaro resta fortissima. Fatti positivi come la riduzione del prezzo del petrolio estratto dal Mare del Nord, ora attorno ai 27 dollari il barile, non esercitano ancora una funzione di rottura nel circuito vizioso della deflazione che causa tanta disoccupazione in Europa occidentale.

La situazione italiana non fa eccezione. Elementi favorevoli alla riduzione del tasso di sconto in Italia sono: 1) la bilancia valutaria in pareggio; 2) la riduzione del tasso d'inflazione; 3) la leggera riduzione dei tassi sui BOT che potrebbe divenire molto rapida se vi fosse una

riduzione del ricorso all'indebitamento. Il Fedvisor, osservatore dell'IMI, sull'andamento dei mercati. Contro la riduzione del tasso di sconto in Italia stanno però alcuni fattori: l'espansione del credito che ha raggiunto il 21% nei primi nove mesi e l'ancora insufficiente azione per gestire meglio la «frontiera valutaria» sia sul piano economico che fiscale. Le emissioni in ECU, la moneta europea che riequilibrano

il costo dell'indebitamento estero italiano, proseguono. È di ieri una emissione per 30 milioni del Banco di Napoli. Però è il ministro delle Finanze di Parigi, Pierre Bergeyrov, a prendere l'iniziativa di proporre all'Unione Sovietica di contrattare gli scambi in ECU per ridurre il costo del loro finanziamento e ridurre gli effetti delle fluttuazioni sui rapporti di credito/debito. L'Italia ha un interesse analogo, in quanto ha un saldo debitorio enorme negli scambi con l'URSS, al cui saldo provvede in valute forti che acquista ad un cambio che scagusta ad ogni regolazione.

Inerte sul piano della politica monetaria e finanziaria, il ministro del Tesoro Goria ha detto ieri a GR2 che si aspetta una «progressiva e prudente riduzione dei tassi d'interesse in parallelo con la riduzione dell'inflazione». La riduzione del tasso di interesse collegamento tassi-inflazione fosse così stretto la discesa sarebbe già avvenuta. Se i tassi scendessero con l'inflazione non si potrebbe nemmeno parlare di «caro-denaro» ma il tasso medio è oltre il 20%, con l'inflazione al 10%. Una novità nella politica bancaria è ormai decisa: l'autoassicurazione delle banche a garanzia dei depositi in caso di crack. L'ABI esaminerà il 12 dicembre un progetto di «fondo interbancario». I parlamentari del PCI Saverio e Benicchio hanno proposto, con un emendamento alla Camera, un fondo assicurativo da gestire presso la Banca d'Italia.

b. m.

Renzo Stefanelli

Lo sciopero dei minatori, ormai in atto da sei mesi, non tocca direttamente la collettività italiana in Gran Bretagna. Infatti la percentuale di italiani addetti ai lavori di sotterraneo, se negli anni passati era alquanto rilevante, è oggi minima. Molti italiani invece sono impiegati nelle industrie che producono energia alternativa.

Questa industria, da quando è iniziato lo sciopero nelle miniere, hanno aumentato la loro produzione, hanno sospeso i licenziamenti (fino a ieri spettro di tutte le comunità emigrate) e sembra che, paradossalmente, abbiano dato delle speranze per il futuro, anche se temporanee e non del tutto chiare.

Una parte degli emigrati quindi sembra abbia messo per il momento da parte quella tendenza che fino a pochi mesi fa li spingeva al rientro, nella vita giornaliera degli emigrati perché in una situazione di recessione la mano d'opera straniera è sempre la prima ad essere ridimensionata.



## Assicurazioni, agenzie in sciopero non vengono applicati i contratti

PERUGIA — Sciopero nazionale di otto ieri e manifestazione a Perugia dei lavoratori delle agenzie in appalto delle assicurazioni, in concomitanza (l'associazione degli agenti assicurativi). Queste iniziative sono state promosse dalla Fulca-CGIL Cisl Uil e dalla FNA. I sindacati chiedono in questo particolare momento l'applicazione di un contratto stipulato nel lontano maggio del 1983 dopo 18 mesi di faticose trattative. È stata anche avviata una sottoscrizione per formare un fondo nazionale di solidarietà, inoltre sono previste iniziative nei confronti del governo, dei gruppi parlamentari, del ministro Altissimo e dei partiti politici per verificare la possibilità di soluzioni anche a livello legislativo.

Questi lavoratori delle agenzie in appalto sono circa 50 mila (per il 90% donne) e ad essi tra l'altro non viene applicato lo statuto dei lavoratori (salvo rare agenzie con più di quindici dipendenti). La retribuzione media è di 1,2 milioni al mese (per un contratto di 1,6 milioni al mese). Nel 1983 era stato firmato un contratto che prevedeva aumenti medi di circa 88 mila lire mensili nell'arco del triennio 83-85 (rispettando i tetti programmati) e la riduzione di orario da 40 a 39 ore settimanali. Lo SNA (l'associazione degli agenti assicurativi) firmava l'accordo ma poi lo respingeva lamentando mancati incrementi di guadagno soprattutto a seguito della riduzione dei compensi provvisori nella RC-auto (l'assicurazione sulla auto che essendo obbligatoria costituisce una delle maggiori fonti di facili fonti di guadagno).

Un pretesto che colpisce i lavoratori dell'appalto assicurativo o meglio delle «agenzie assicurative in gestione liberata». Oggi le Compagnie di assicurazione conferiscono l'incarico di espletare opere di manutenzione e di pulizia a ditte appaltatrici. Costoro a loro volta percepiscono la provvigione in base al «portafoglio» (la somma delle polizze di proprietà della Compagnia che l'agente accumula negli anni e gestisce in prima persona). L'agente in definitiva si configura come una sorta di piccolo imprenditore legato all'impresa appaltante, ma con a carico i costi per il personale, la sede e così via. L'agente, inoltre, può subappaltare una parte del suo portafoglio. Il servizio assicurativo è insomma poverizzato in migliaia di piccole unità produttive con uno o al massimo due o tre dipendenti. E sono questi ultimi che vogliono il diritto ad un contratto.

«Il tempo di un contratto».

b. m.

Renzo Stefanelli

## Emilia-Romagna: sollecitata la 2ª Conferenza

La Consulta regionale dell'emigrazione della Regione Emilia-Romagna, in occasione della riunione tenutasi a fine settembre, ha preso in esame i gravi problemi che assillano il mondo dell'emigrazione, duramente provato dalla crisi socio-economica che investe da tempo anche i Paesi europei.

## Incontro europeo dell'ALEF a Lussemburgo

I Comitati direttivi dell'ALEF (Associazione lavoratori emigrati del Friuli e Venezia Giulia) nella sua recente riunione tenutasi a Udine ha approvato il programma di lavoro per i primi mesi che vedranno l'associazione impegnata nella preparazione della terza Conferenza regionale.

Fra le altre iniziative proposte assumono particolare significato gli appuntamenti di questo fine settimana. Nel pomeriggio di venerdì 23 novembre, i rappresentanti dei circoli ALEF di tutta l'Europa, sono invitati alle ore 14 ad un incontro presso la sede del Parlamento europeo a Lussemburgo per discutere sui problemi dei lavoratori migranti nella CEE.

Domani, sabato 24 novembre, presso la sede del circolo «Curiere, rue d'Esch 10» si svolgerà una assemblea per discutere il programma di attività per la preparazione della 3ª Conferenza regionale.